

IL FLOGISTO 6

Libero spazio d'informazione, dibattito e satira • a cura del Collettivo del Berchet

Maggio 2010 • anno settimo, numero 6 • email redazione_flogisto@googlegroups.com

IN QUESTO NUMERO:

Intervista anonima ai rappresentanti d'istituto

“No Trees in Milan!”

“Breve Apologia della Crisi”

Recensione del “Fuggiasco”

“Ma io sono fiero del mio sognare”

.....e molto altro ancora!

Cari Berchettiani,

ecco a voi un breve ma intenso editoriale d'addio. Addio perché finisce un anno e per me come per molti di noi anche il Liceo. Tantissimi i ringraziamenti che vorrei fare a partire dalla Redazione, a chi ne fa parte da sempre, a chi ne è entrato quest'anno, e soprattutto a chi vi entrerà l'anno prossimo... Come spesso accade il ricambio generazionale non sarà dei più facili per il nostro Flogisto (considerato che quest'anno molti dei redattori sono in terza) e anche per questo vi invito davvero tutti a mettervi in gioco e a prenderne parte.

La bellezza di un giornale scolastico del resto sta anche in questo, nel non restare fisso ed immutabile, ma nel mutare sempre in base a chi ne fa parte e lo rende “vivo”. Se qualcosa non vi piace (nel giornale come nella scuola, nella vita) cambiatela, cercate di porvi degli obiettivi e perseguiteli non solo nel vostro piccolo privato, ma anche nella dimensione collettiva nella quale vi trovate a vivere. Molte sono le cose che ho imparato quest'anno proprio dal partecipare più attivamente alla vita della nostra scuola e moltissime sono le modifiche che avrei ancora proposto e tentato di sviluppare specialmente per questo giornale del quale, per altro sono entrato a far parte solo quest'anno. In qualche modo vorrei tentare di condividere con voi il mio entusiasmo all'idea di pianificare un progetto come questo e metterlo in atto, discutendo, ridendo, arrabbiandosi, confrontandosi con altri “giornali studenteschi” e scontrandosi con una realtà che è molto più vasta e complessa del nostro piccolo “io”. Sempre in quest'ottica intendo quella che mi pare in qualche modo la linea guida di questo giornale, che spero si mantenga in futuro: l'essere vero Flogisto, fuoco che stimola la riflessione e il pensiero critico spingendoci a crescere e a migliorare noi stessi.

Si tratta perciò più che altro di un'occasione...vi invito a coglierla.

INTERVISTA ANONIMA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO



1. QUAL È IL TUO MODELLO?

A Direi intellettuale impegnato.

B Non può esserci un modello unico... forse uno fra tutti è Nelson Mandela, eroe della libertà dei neri in Sudafrica, per la sua capacità di perdonare e le sue doti di leader, grazie alla sua grande umiltà, ma soprattutto il suo carisma.

C Il Joker

D L'eroe titanico, colui che si assume un compito infinito, consapevole della sua finitudine. Colui che è contento anche se perde, perché sa di avercela messa tutta

2. COME TI VEDI TRA 20 ANNI?

A Barba più lunga e una pipa in bocca

B Ahahahahah! Sicuramente all'estero... travestito da ingegnere e un progetto ambizioso a cui lavorare... magari anche una moglie e un figlio, forse 2, perché no?

C Forse fuori dal Berchet

D In giro per il mondo, con un taccuino di poesia, senza nessuna certezza se non la consapevolezza di aver seguito ogni istante, ogni sogno.

3. QUALE FACOLTÀ UNIVERSITARIA FREQUENTERAI?

A Questa è facile. Corso di Laurea in Economia e Scienze Sociali all'Università Bocconi.

B Senza dubbio sarò al Politecnico, forse farò ingegneria energetica, che mi ha sempre ispirato... penso che mi diventerò! Magari comincerò anche a studiare!

C Medicina (Fisiatria)

D Giurisprudenza, diritto d'autore, in Statale

4. QUAL È IL TUO CANTANTE / CANZONE PREFERITA?

A. Bob Dylan

B. I "Dire Straits", mi fanno impazzire i loro testi e il loro sound... la canzone più bella è forse "Sultans of Swing", soprattutto dal vivo, ma anche "Walk of Life".

C. Thom Yorke - Ridere di te (Vasco)

D. Grignani, Baby revolution ("Non dirmi addio, mentre al funerale mio balli con Dio")

5. QUAL È LA TUA DONNA IDEALE?

A. A questa domanda non rispondo per non compromettere la mia relazione... sto scherzando, l'importante è che sappia mettersi in gioco!

B. Donna Ideale? Bella e intelligente sarebbe riduttivo... alla fine quello che conta è come si instaura il rapporto...

C. B. Pisani

D. Sincera, attenta alle piccole cose, ma soprattutto che si fidi di me

6. COSA TI RIMARRÀ DI QUESTA SCUOLA?

A. Un anno di grande collaborazione tra rappresentanti d'istituto (ahahah)

B. Sono cresciuto molto, naturalmente... tornando indietro non cambierei per niente al mondo, alla fine sono i nostri anni migliori... però adesso è ora di andare avanti!

C. I libri e le risate

D. Un cuore immenso. L'ambiente ti segna, ti lascia dentro qualcosa di ogni persona con la quale hai condiviso momenti, dal più semplice al più intenso.

7. QUAL È IL TUO LIBRO PREFERITO?

A. Non penso di averne uno, recentemente ho letto con piacere lo Zibaldone di Leopardi.

B. A questo punto consiglio "Ama il tuo nemico" da cui è tratto il film su Nelson Mandela, anche per come parla del rugby... davvero un bellissimo libro.

C. 1984, Orwell

D. Mestiere di vivere, Cesare Pavese.

8. QUAL È IL TUO FILM PREFERITO?

A. Sono un ignorante in cinema, ma Gran Torino è uno dei più belli che ho visto.

B. "Forrest Gump" o "Prova a prendermi", con il mitico Tom Hanks

C. Matrix

D. La voce della luna, Fellini



9. IN UNA PAROLA IL TUO RUOLO DI RAPPRESENTANTE

- A. Mediatore
- B. Non saprei, forse la parola migliore è SFIDA, un modo per mettersi in gioco.
- C. "Bello e impassibile"
- D. Bellissimo

10. CHI VORRESTI COME FUTURO RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO?

- A. Non lo consiglierei a nessuno!
- B. Niente favoritismi.... Deve essere in grado di farsi seguire e saper crescere un gruppo attivo alle sue spalle... suggerisco un ragazzo di prima o seconda liceo, che abbia ancora un anno davanti e possa fare esperienza per migliorare l'anno dopo.
- C. Alberto Zanotti
- D. Marco Minicucci

11. COME VEDI LA TUA MATURITÀ?

- A. Maturità..? per ora vedo solo che mancano 21 giorni... e saranno di studio matto e disperatissimo
- B. Ahahahahah! Dai, alla fine non è così male... mi ci butto senza pretese, come una sfida, e magari ci scappa anche un 80!
- C. "Che Dio me la mandi bona"
- D. 62 politico

12. CHI È STATO IL MIGLIORE RAPPRESENTANTE?

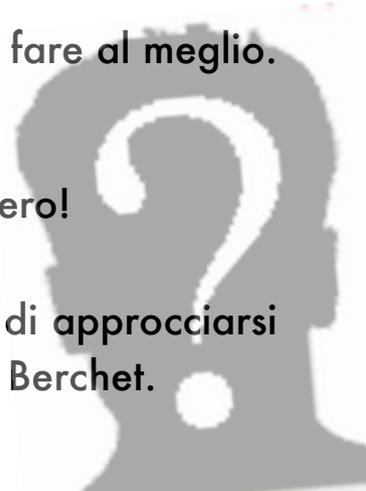
- A. Per ora ovviamente io e Idano impareggiabili
- B. Non si dice... i vecchi "collettivisti" hanno fatto tanto, ma è soprattutto grazie al gruppo che si arriva in alto, è merito di tutti.
- C. Quel LaBionda là
- D. Marco Molteni

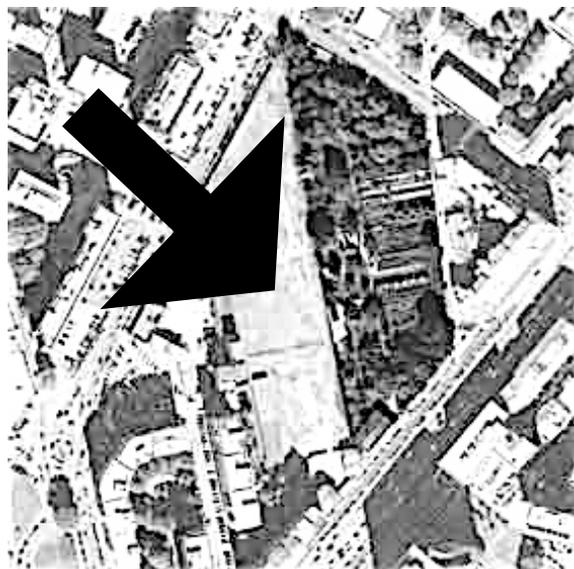
13. IL PEGGIORE?

- A. Direi che ancora non è finita... si vedrà tutto alla festa di fine anno!
- B. Idano
- C. (Vedi 12)
- D. Non ci può essere: è un ruolo difficile, che ognuno cerca di fare al meglio.

14. LUCI ED OMBRE DEL BERCHET

- A. Luci: bar e sala prove
- B. Il passato è luce e il futuro è ombra... però non è poi così vero!
- C. Luci ed ombre? Gli studenti
- D. È una scuola che ti cambia in ogni senso, anche nel modo di approcciarsi ad una relazione. Non abbiamo fatto il liceo, abbiamo fatto il Berchet.





Di Giona Restelli III E

NO TREES IN MILAN!

1 “Voglio essere pagato in natura!”. Era pressappoco questo il senso delle parole di Claudio Abbado quando un anno fa affermò che avrebbe di nuovo diretto un concerto al Teatro alla Scala, se, come ricompensa, il comune avesse piantato 90,000 alberi nel capoluogo lombardo. Il sindaco Moratti e il presidente della provincia Penati accettarono immediatamente la richiesta e cominciarono a progettare la dislocazione degli alberi in tutta Milano. Probabilmente però 90,000 dovette sembrare un numero un po' eccessivo sin dall' inizio e così si stabilì di interrare inizialmente solo un centinaio di piante in centro. In seguito, alcuni importanti sponsor decisero di finanziare il progetto e Abbado contattò direttamente l' architetto Renzo Piano per verificare l' effettiva piantumazione dei primi 3,500 alberi.

Bene, come è finita la faccenda a un anno di distanza? Purtroppo proprio pochi giorni fa, dopo aver fatto due conti, la Moratti e la giunta comunale hanno deciso che per adesso il progetto è troppo oneroso ed è stato rinviato a data da destinarsi. Abbado dirigerà comunque l' orchestra della Scala all' inizio di giugno 2010, ma si può intuire facilmente quale sarà il suo stato d' animo. Un terribile passo falso è stato fatto dalla città che ospiterà l' Expo 2015, incentrato proprio su temi ambientali. Quali saranno i prossimi sbagli?

2 “Ora tirano su un palazzo / han distrutto il bosco di Gioia /questi grandissimi figli di...”. I poetici versi di ‘Parco Sempione’ di Elio e le Storie Tese accennano a un luogo misterioso, che pochi milanesi conoscono: il Bosco di Gioia. Che cos' è? Uno spazio di verde nella metropoli, spazzato via dalla odierna foga costruttiva e cementifera. La sua storia si potrebbe sintetizzare efficacemente così, ma andiamo un poco più a fondo. Il Bosco di Gioia era una superficie di più di 10.000 mq con 200 piante d' alto fusto, che si trovava tra via Melchiorre Gioia e via Galvani. Originariamente lo aveva ricevuto in eredità la signora Giuditta Faini Sommaruga (1875-1964), la quale nel suo

testamento decide di donare il terreno all' Ospedale Maggiore affinché "la proprietà fosse adibita a scopi Ospitalieri". Nel 1988 il Bosco di Gioia viene venduto dall' Ospedale alla Regione Lombardia. Soltanto nel 2000 Comune, Regione e Provincia stabiliscono la sorte definitiva dello spazio verde: al posto del bosco sorgeranno i grattacieli per il nuovo Polo Regionale. A nulla è valso l' intervento dei comitati di zona né le 18,000 firme raccolte dai cittadini e nemmeno lo sciopero della fame del tastierista della band milanese Elio e le Storie Tese, Rocco Tanica. Il 2 gennaio 2006 il bosco è stato abbattuto e dopo poco sono iniziati i lavori, che oggi sono quasi terminati. Il Bosco di Gioia rappresenta una delle tante ferite aperte nella nostra metropoli, che difficilmente si potranno ricucire andando avanti di questo passo.

BREVE APOLOGIA

Di Maria Danieli IA

DELLA CRISI

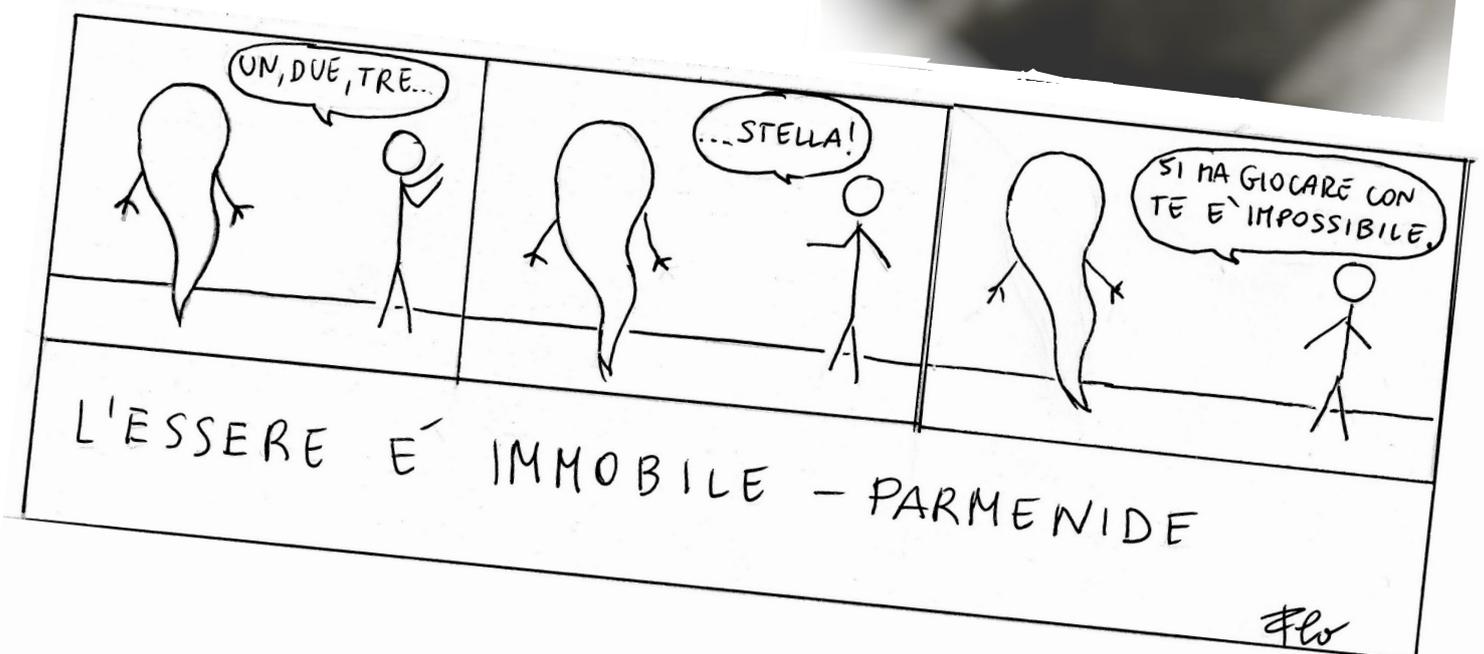
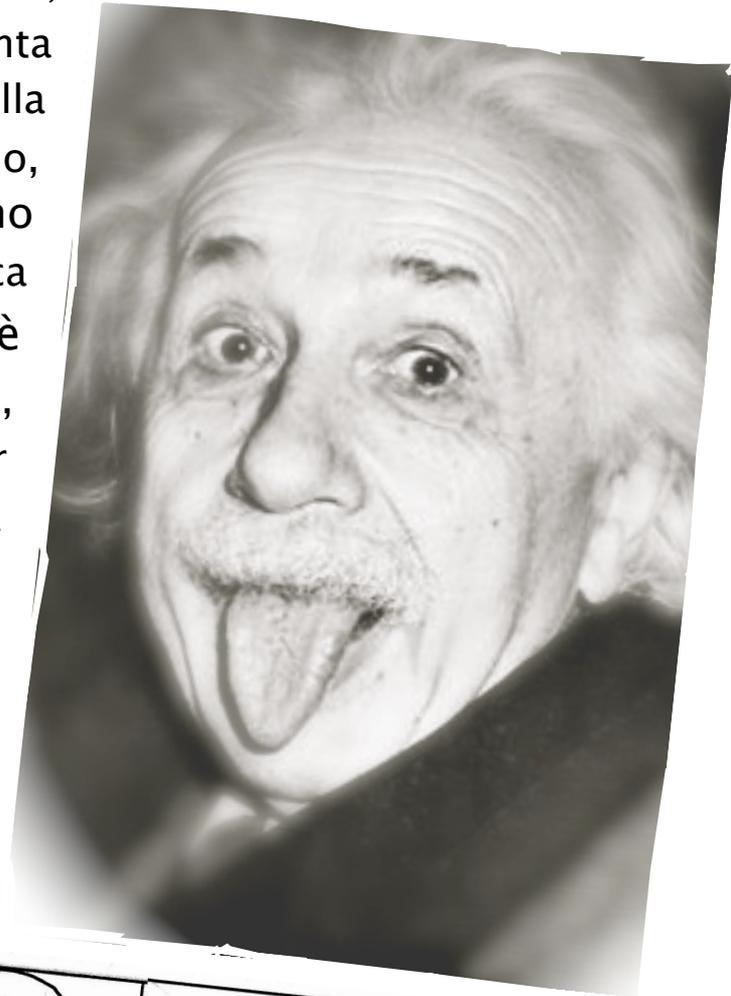


Crisi di nervi, crisi di fede, crisi adolescenziale, crisi esistenziale e anche crisi economica; crisi di valori, crisi di coppia, crisi di mezza età e crisi mistica...ad ognuno la sua; tutti prima o poi ne facciamo esperienza. "Crisi" è quando qualcosa di solido e su cui credevamo di poterci appoggiare improvvisamente crolla, si rompe, affonda, e noi con esso. Da brava classicista partirò dall'etimologia della parola: κρίσις in greco significa "scelta", "giudizio", "capacità di discernimento", nessuna di queste traduzioni ha l'accezione negativa che noi oggi attribuiamo alla parola "crisi". Entrare in crisi allora significa essere costretti ad operare una scelta, quindi a mettere in discussione i nostri capisaldi che ci hanno "tradito", che non si sono rivelati così validi come credevamo. Una crisi è un'occasione da sfruttare al massimo per fare pulizia delle nostre convinzioni e decidere cosa sia da tenere, cosa da buttare e cosa invece da cambiare. Senza dubbio si tratta di un'esperienza forte e non facile (a chi piacerebbe vedere annullate delle certezze e doversele ricreare?), nessuno se l'andrebbe a cercare. Per fortuna ogni tanto (secondo me proprio nel momento giusto) arriva e allora la cosa migliore da fare è affrontarla, con la consapevolezza che è indispensabile per crescere. Da una crisi superata si esce più forti, rinati, più κριτικοὶ per l'appunto. E allora cosa augurarsi di più sano e ristoratore?

Insieme ad un invito a riflettere, aggiungo le parole di un grande, sicuramente più considerevoli e adatte delle mie.

“La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”

(Albert Einstein)



IL FUGGIASCO

RECENSIONE

DI GIULIA MUNARI 2B

Di Massimo Carlotto

“Il fuggiasco” narra le vicende autobiografiche di Massimo Carlotto, dandosi alla latitanza in seguito al presunto omicidio di una ragazza, del quale si era sempre dichiarato innocente. Si apre con un flash back che prende avvio proprio dal termine della fuga a Città del Messico di Carlotto, precisamente quando viene tradito dal suo avvocato e consegnato alle autorità locali. Si tratta dunque di un notevole salto temporale, dal quale l'autore dà il via alla sua vicenda personale: è quindi in questa chiave che si deve leggere il romanzo, certamente non fra i più avvincenti di questo autore, anzi, segnato da diversi scarti tra momenti di grande tensione non comune e altri quasi di perdita di tono.



Tuttavia risulta un libro molto personale, pieno di vita, di emozioni, dallo stile terso e mai retorico (benché parli della sua stessa vita e delle tragiche vicende che la segnarono), che certamente riflette l'animo dello scrittore.

Absolutamente gradevole, “Il fuggiasco” è fra i romanzi contemporanei una buona occasione di riflessione per chiunque lo legga e un grande esempio di vita molto lontano da una comune quotidianità.



Ma io sono fiero del mio sognare...



Per quanto uomo "di sinistra", Guccini lascia spazio più ai **personaggi** che canta e alla sua stessa vita personale rispetto a delle ideologie, dal macchinista anarchico Pietro Rigosi, che alla fine del secolo XIX si era schiantato con una locomotiva a Bologna, dove visse Guccini stesso, a *Cencio*, vecchio amico d'infanzia affetto da nanismo. Colpisce anche la figura de *Il Pensionato*, vicino di casa di Guccini, che ricorda

«mi dà un piacere assurdo la sua antica cortesia:
"Buon giorno, professore. Come sta la sua signora? E i gatti? E questo tempo che non si rimette ancora..."»

Non ricordo il primo incontro che ho avuto con Francesco Guccini, che il prossimo 14 giugno festeggerà i suoi settant'anni, la prima volta che ho ascoltato una sua canzone, ma da quando ho memoria *D'amore, di morte e di altre sciocchezze* è sempre stata la colonna sonora dei viaggi con la mia famiglia. A questo punto vi chiederete che razza di comunista sia io o la mia famiglia, dato che Guccini ha la nomea di cantautore rivoluzionario, comunista e simbolo di generazioni di manifestanti. Invece, benché la sua canzone *La locomotiva* sia l'inno di molti cortei, la posizione politica del suo autore non è mai stata estremista e, soprattutto, non ha influenzato in maniera significativa le sue canzoni. Anzi, egli stesso è il primo ad affermare, ne *L'avvelenata*

«Voi critici, voi personaggi austeri, militanti severi, chiedo scusa a vossia, però non ho mai detto che a canzoni si fan rivoluzioni, si possa far poesia.»

oppure *Amerigo*, il vecchio prozio del cantautore "Modenese da parte di madre" (citazione da *La Genesi*), che partito per l'America era tornato

«...come fan molti, due soldi e giovinezza ormai finita...»

a Pavana, paese della famiglia Guccini, molto caro al cantante stesso e sua attuale residenza.

Guccini, il cui sogno giovanile era quello di diventare un scrittore (lo è diventato prima nella *Gazzetta di Modena*, poi pubblicando libri e fumetti, di cui è sceneggiatore) afferma di sé

«Sono un cantastorie (non nel senso «storico» del termine) e (...) racconto, attraverso me, quello che faccio e che vedo, e non mi si deve dare del **poeta** o altro.» (nota

Eppure nell'Esame di Stato del 2004 è stato citato insieme a Dante, Cicerone, Manzoni, Uhlman e Pavese come fonte per il saggio breve sull'amicizia. La citazione è tratta da *Canzone per Piero*, dall'album *Stanze di vita quotidiana*, che, sebbene l'autore lo reputi il suo disco meno riuscito, è secondo me un esempio di poesia vera e propria, profonda, ma al contempo semplice e "quotidiana", come già si può desumere dal titolo.

Molte canzoni posso essere innalzate al rango di poesie, degne di attenzione sono appunto *Canzone per Piero* e *Lettera* (dall'album *D'amore, di morte e di altre sciocchezze*), dedicate ad **amici**, che

«Contandoli uno a uno
non son certo parecchi,
son come i denti in bocca
a certi vecchi,
ma, proprio perché pochi,
son buoni fino in fondo
e sempre pronti a
masticare il mondo.» (da
Gli amici);

la seconda in particolare è stata scritta per il fumettista Bonvi, con cui Guccini stesso ha collaborato alla sceneggiatura di *Storie dallo spazio profondo*, e per Victor Sogliani, bassista degli *Equipe 84*, entrambi amici d'infanzia del cantante e morti poco prima dell'uscita del disco.

«Ma il tempo, il tempo chi me lo rende? Chi mi dà indietro
quelle stagioni
di vetro e sabbia, chi mi riprende la rabbia e il gesto, donne e
canzoni,
gli amici persi, i libri mangiati, la gioia piana degli appetiti,
l'arsura sana degli assetati, la fede cieca in poveri miti?
Come vedi tutto è usuale, solo che il tempo stringe la borsa
e c'è il sospetto che sia triviale l'affanno e l'ansimo dopo una
corsa,
l'ansia volgare del giorno dopo, la fine triste della partita,
il lento scorrere senza uno scopo di questa cosa... che chiami...
vita...» (da *Lettera*)

Attraverso le sue canzoni il cantautore di Pavana **racconta la sua vita**, di quella *Piccola Città* che per lui è Modena, dove "figlio d'una casalinga e di un impiegato" (*Addio*, da *Stagioni*) è nato e cresciuto, di Pavana stessa, "un ricordo lasciato tra i castagni dell'Appennino" (da *Amerigo*), di sua figlia, a cui dedica bambina *Culodritto* e, una volta cresciuta, *E un giorno...*, e dei suoi amori, adolescenziali e maturi.

L'amore non è sempre centrale, ma certamente è una parte essenziale della produzione di Guccini, che racconta le sue avventure amorose a tratti in modo dolce, con toni gentili e sognanti, soprattutto per quanto riguarda la sua giovinezza,

«E sorridevi e sapevi sorridere coi tuoi
vent'anni portati così,
come si porta un maglione sformato su un
paio di jeans» (da *Farewell*, da
Parnassius Guccini)

«Poi scrissi il nome tuo versando
piano sulla neve
la strana cosa che sembrava vino,
mi aveva affascinato il suo colore
di rubino...» (da *Canzone delle
situazioni differenti*, da *Stanze di vita
quotidiana*)

«Vorrei conoscer l'odore
del tuo paese,
camminare di casa nel tuo
giardino,

[...] Vorrei che tutti gli
anziani mi salutassero
parlando con me del
tempo e dei giorni
andati,

[...]
e lo vorrei
perché non sono quando
non ci sei
e resto solo coi pensieri
miei ed io...» (da *Vorrei*,
tratto da *D'amore, di morte
e di altre sciocchezze*)

e a tratti in modo disilluso, come se fosse stato deluso profondamente dalla persona amata, ma raramente dall'amore stesso.

«Ma ogni storia ha la stessa illusione, sua conclusione,
e il peccato fu creder speciale una storia normale» (da Farewell)

«E guardo fuori dalla finestra e vedo quel muro solito che tu sai.
Sigaretta o penna nella mia destra, simboli frivoli che non hai amato mai, quello che ho addosso non ti è mai piaciuto, racconto e dico e ti sembro muto,

fumare e scrivere ti suona strano, meglio le mani di un artigiano e cancellarmi è tutto quel che fai»

«Per rifiutare sei stata un genio, sprecando il tempo a rifiutare me,
ma non c'è un alibi, non c'è un rimedio, se guardo bene no, non c'è un perché» (entrambe da Quattro stracci, tratto dal disco D'amore, di morte e di altre sciocchezze)

«Tu sei molto, anche se non sei abbastanza, e non vedi la distanza che è fra i miei pensieri e i tuoi,
tu sei tutto, ma quel tutto è ancora poco, tu sei paga del tuo gioco ed hai già quello che vuoi» (da Vedi cara, da Due anni dopo)

Di **politica**, nelle sue canzoni, se ne occupa solo marginalmente; dedica infatti al tema dell'aborto, poco prima che venisse effettivamente reso legale, *Piccola Storia Ignobile*, al ragazzo rimasto ucciso nel 2001 al G8 di Genova *Piazza Alimonda* e a Berlusconi, unica critica "di partito" di tutta la sua discografia, *Nostra signora dell'ipocrisia*.

Il "Bob Dylan" italiano -egli stesso dichiara di essersi ispirato per molte canzoni al cantautore americano- merita di essere ascoltato e, se anche egli stesso abbia affermato «io scrivo canzoni per un pubblico di trentenni, non capisco come un pubblico di sedicenni appena usciti dal liceo possa trovare delle affinità con le cose che dico» (dalla biografia *non sparate sul cantautore vol. 2^*), è molto più vicino a noi ragazzi di molti altri cantanti più giovani. Questo è dovuto al fatto che le sue canzoni affasciano per la semplicità apparente e che egli è onesto, sincero e trasparente nelle sue canzoni, raccontando la sua vita e quella degli altri senza filtri e, in particolare, rimanendo sempre coerente con sé stesso e con i suoi principi.

«E pensavo dondolato dal vagone "cara amica il tempo prende il tempo dà...
noi corriamo sempre in una direzione, ma qual sia e che senso abbia chi lo sa...
restano i sogni senza tempo, le impressioni di un momento,
le luci nel buio di case intraviste da un treno:
siamo qualcosa che non resta, frasi vuote nella testa e il cuore di simboli pieno..."»
(da *Incontro*, dall'album *Radici* e colonna sonora del film dell'amico Ligabue, *Radiofreccia*)

Il nido è solo una pagina delle tante di questo giornalino. Non racconta niente di nuovo, non contiene particolari scoop né promette di farti diventare ricco e famoso. Il nido è strappare una pausa. Più precisamente è l'esigenza di isolare e dare un senso diverso ad alcuni minuti della nostra quotidianità, fermandoci ad ascoltare l'eco di persone che nel loro tempo-fuori dal tempo-hanno voluto dirci qualcosa attraverso la forma della poesia. È un nido rettangolo di evasione, di perdita di tempo, di riflessione -utilizzalo come meglio credi. Dura solo un attimo, sta a te decidere quanto farlo durare. Non è di nessuno se non tuo, inviolabile, incensurabile, libero.

U2 - "ONE"

Is it getting better
Or do you feel the same
Will it make it easier on you now
You got someone to blame
You say...

One love
One life
When it's one need
In the night
One love
We get to share it
Leaves you baby if you
Don't care for it

Did I disappoint you
Or leave a bad taste in your mouth
You act like you never had love
And you want me to go without
Well it's...

Too late
Tonight
To drag the past out into the light
We're one, but we're not the same
We get to
Carry each other
Carry each other
One...

Did I ask too much
More than a lot
You gave me nothing
Now it's all I got
We're one

But we're not the same
Well we
Hurt each other
Then we do it again
You say

Love is a temple
Love a higher law
Love is a temple
Love the higher law
You ask me to enter
But then you make me crawl
And I can't be holding on
To what you got
When all you got is hurt

One love
One blood
One life
You got to do what you should
One life
With each other
Sisters
Brothers
One life

But we're not the same
We get to
Carry each other
Carry each other

One...life

One

(Ricordiamo i 50
anni di Bono Vox,
cantante della
band irlandese,
compiuti il 10
maggio scorso)

Nido

dell'Albatros

C'era una volta il Teatro

Un bravo attore non fa mai la sua entrata prima che il

Di Giovanni Soldino 5A

teatro sia pieno.

Jorge Luis Borges



Il Teatro, anzi, visto che siamo al classico, i *ludi scaenici*, hanno sempre appassionato spettatori di tutte le età. Dagli spettacoli delle marionette che si vedono da bambini, fino al monologo politicamente impegnato di tre ore e mezza che richiedono solo per capirlo almeno una dozzina di lauree, il teatro ci accompagna da sempre. Nasce come manifestazione religiosa, in Grecia, ma già all'epoca Romana diventa una forma di intrattenimento. Adesso potrebbe essere un mezzo di denuncia politica, un ottimo sistema pedagogico, un veicolo della cultura, un'alternativa al cinema e ad altri intrattenimenti "di massa" ed una carriera professionale.

Invece No.

Il teatro, a favore del suo ricco cugino Cinema, ha perso la presa sul pubblico e le sale pian piano si svuotano. Quando vado a teatro e mi guardo attorno la sala è perennemente mezza vuota. Come spettatore questo mi riempie di rabbia e disappunto, il teatro dovrebbe essere sempre pieno! Come è possibile che tanto potenziale sia sprecato tra i buchi lasciati dagli spettatori? Ma effettivamente quante volte diciamo "Stasera andiamo a teatro?" invece che "al cinema" o "in discoteca"? Il teatro viene condannato immediatamente come una cosa vecchia e noiosa, e non si pensa che potrebbe essere divertente andare a vedere, per esempio, una commedia di Goldoni. Perché il teatro è divertente. Un divertimento un po' diverso da quello proposto dai moderni cinepanettoni, un divertimento che fa pensare, un umorismo più sottile di quello che siamo abituati ad ascoltare. Ma il teatro fa anche riflettere, fa vivere sulla propria pelle le storie che narra e, tramite i personaggi, ci mette nelle condizioni di pensare a cosa faremmo noi al loro posto. E invece no, preferiamo sorbirci banali ed insipidi miscugli di parolacce e gag a sfondo sessuale. Poi penso a come deve essere per l'attore recitare in una sala mezza vuota. E allora sopraggiungono la tristezza e l'angoscia. Come vi sentireste voi se la cosa che più amate al mondo, un amore che vi ha portato ad eleggere quella cosa a vostro lavoro, fosse snobbata e confinata dietro una definizione dispregiativa? Recitare davanti ad una platea vuota deve essere frustrante, mortificante ed estremamente demolente a livello personale e professionale. Queste persone hanno studiato per anni, si sono impegnati, e alcuni devono fare addirittura un secondo lavoro per continuare a recitare... e la platea è vuota.

Questo articolo vuole essere un invito a riconsiderare il teatro. Non solo perché può essere divertente, intelligente, stimolante ed estremamente gratificante, ma anche perché il teatro è una creatura vivente che prende le emozioni da pubblico ed attori e le restituisce centuplicate ad entrambi. E quindi più gente va a teatro, più lo spettacolo sarà bello e coinvolgente. Perché per un attore entrare sul palco e vedere la sala piena è un'emozione fantastica, e quindi farà di tutto per restituirla al suo pubblico ingigantita. Ecco perché si dovrebbe andare a teatro più spesso, per educare il cuore ai sentimenti.



Quanto è magico entrare in un teatro e vedere spegnersi le luci. Non so perché. C'è un silenzio profondo, ed ecco che il sipario inizia ad aprirsi. Forse è rosso. Ed entri in un altro mondo.

David Lynch

A black and white photograph of Giovanni Falcone, a man with a mustache, looking slightly to the left. He is wearing a suit and tie. The background is blurred, showing other people.

Per Giovanni Falcone

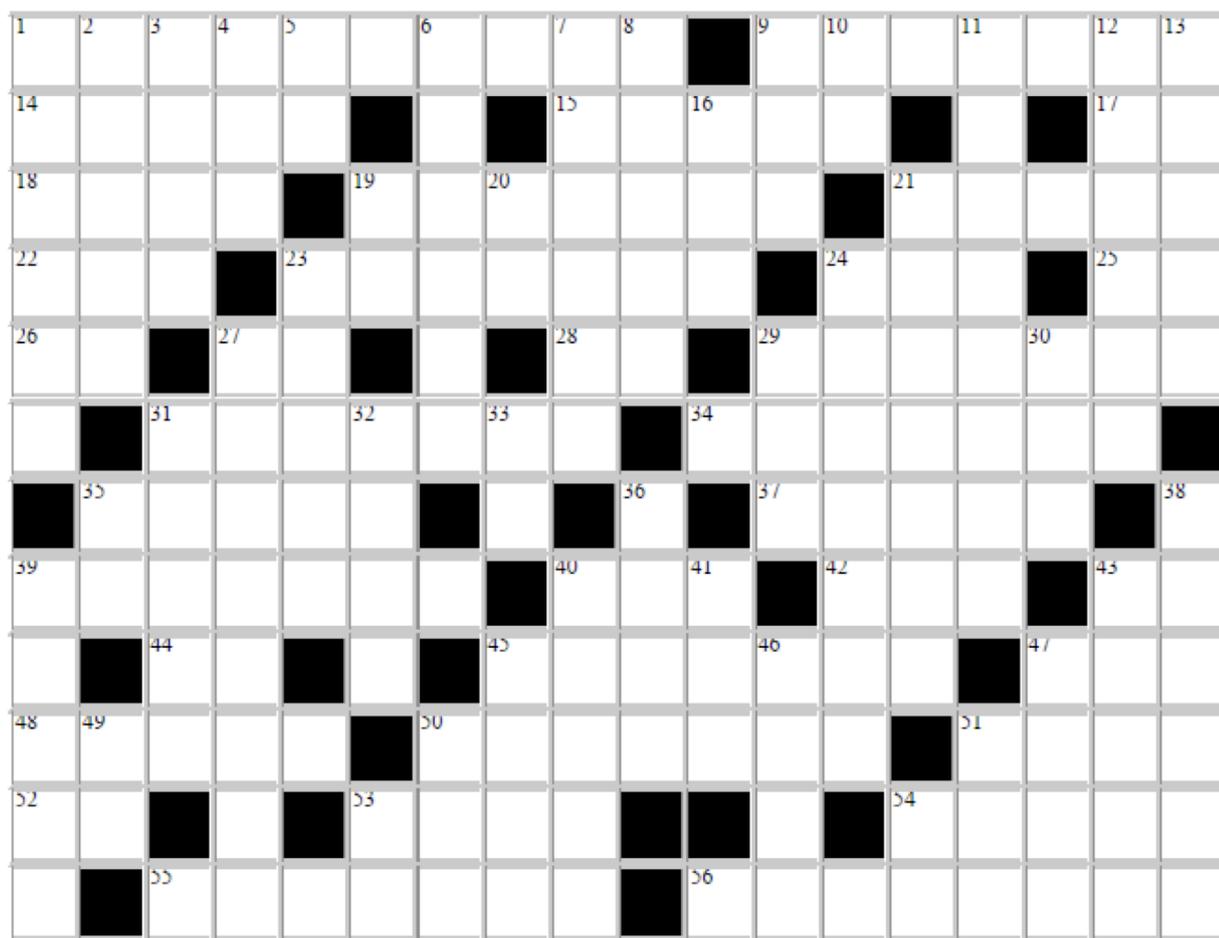
La mafia sbanda,
la mafia scolora,
la mafia scommette,
la mafia giura
che l'esistenza non esiste,
che la cultura non c'è,
che l'uomo non è amico dell'uomo.

La mafia è il cavallo nero
dell'apocalisse che porta in sella
un relitto mortale, la mafia accusa i suoi morti.

A black and white photograph of Alda Merini, a woman with dark, curly hair, looking towards the camera. She is wearing a dark jacket and a pearl necklace. She has a cigarette in her mouth.

La mafia li commemora
con ciclopici funerali:
così è stato per te, Giovanni,
trasportato a braccia da quelli
che ti avevano ucciso.

Alda Merini



ORIZZONTALI

1. imbroglione 9. riempiti 14. Parte del corpo umano per la produzione di suoni
 15. Stoica matrona romana moglie del console Cecina Peto 17. Divinità egizia
 18. nutre 19. a Venezia una famosa è la regata 21. può essere mono / bi o trivalente
 22. possono essere incombusti 23. può esserlo una romanza 24. Liquido purulento
 25. Iniziali del Tasso 26. Esprime dubbio 27. Una sillaba di Gino 28. Si seguono in visita
 29. cabaret 31. giocatore di calcio 34. andata buca 35. giovane toro 37. c'è quella
 medievale 39. Diana lo tramuto in cervo 40. il centro ringrazia 42. Un incitamento vocale
 43. così comincia Shanghai 44. Un Ruggeri cantante (iniz) 45. affluente del Rio delle
 Amazzoni 47. vi era iscritto Berlinguer 48. Vi nacque Robespierre 50. vi si avvolgono le
 cinghie 51. il vuoto originario greco 52. Centouno romani 53. si conoscono quelle lunari 54. Lo
 schiavo che atterra il toro e salva Licia 55. fiore 56. sulla locomotiva

VERTICALI

1. membrana con cellule epiteliali 2. svelto 3. in testa sono due. 4. passeggia sul desktop
 5. Pari in casa 6. si auspica per l'ambiente 7. Rende felice il collezionista 8. Radice per
 fabbricare pipe e per fare scope 9. e' famosa la condotta 10. mezzo Enea 11. insaccati
 gustosi 12. non galoppa 13. storico trattato 16. Una sigla da assicuratori 19. La fine del
 congresso 20. Moto in centro 21. roba da santi 23. è famoso quello di Burano 24. tastare
 27. ufficiale superiore 29. quelle del signore sono infinite 30. precede ...tombe 31. Madre in
 latino 32. spazi circoscritti 33. non la! 35. Matera 36. brucia 38. dubbio, forse 39. dose di
 legnate a Londra 40. Allatta bambini altrui 41. produce elettrodomestici 43. Guida inglese
 45. possono essere lunghi 46. casa glaciale 47. Autorizzazione ad accedere 49. Sigla di
 Rieti 50. Dio dei pastori 51. Ente umanitario 53. era 54. esclamazione di stupore.



Caporedattore: Federico Mennuni 3E

**Francesca Monaco 3A, Silvia Brambilla 2B, Giulia Munari 2B,
Francesca Meroni 3E, Margherita Zulberti 1G, Giulio Gipsy
Crespi 3G, Gabriele Stilli 1H, Matilde Cervetto 1G, Giona
Restelli 3E, Eloisa Zendali 2C, Maria Danieli 1A, Giona Restelli
BE, Floriana Basile IG.**

Correttrice bozze: Valeria Cotta

Impaginazione: Jolanda Devalle 2B

BUONE VACANZE A TUTTI E ARRIVERDERCI A SETTEMBRE!